ANNO XIII. Giovedì, 2 Febbraio 1860. N. 33.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 FEBBRAIO

LE ELEZIONI POLITICHE

Le elezioni a cui saranno fra breve tempo chiamati i cittadini delle antiche e nuove provincie dello stato, devono raggiungere quell'ideale cui molti agognano in fatto di esclusione d'ogni ingerenza governativa in questa materia. Le elezioni si faranno infatti quando una parte dei sindaci, appena nominati, avranno avuto il tempo soltanto di farsi riconoscere, e per un'altra parte non saranno ancora insediati. Le giunte municipali che, in mancanza dei sindaci, dovranno presiedere alla formazione delle liste, non sono scelte dal governo, e sfuggono perciò all'azione diretta di esso.

Potrà esso forse giovarsi dei governatori e degl'intendenti? Nessuno potrà supporlo. Il totale cambiamento del personale amministrativo che si operò al principio di quest'anno nei capi-luoghi delle provincie e dei circondari, fa sì che all'epoca delle elezioni, sarà già molto se gl'impiegati alti e bassi dei governi e delle intendenze avranno imparati i nomi dei comuni e l'ubicazione dei vari centri di popolazione, la cui amministrazione venne loro affidata, ma in quanto ad influenza sugli animi degli amministrati, sarebbe un sogno l'immaginare che l'avessero già acquistata.

Di questa condizione di cose non saremo noi certamente quelli che ne moveranno lagnanza. Sono tante e così contraddittorie le voci che si assumono di rappresentare la vera opinione delle nuove provincie, ch'egli diviene necessario lasciare interamente libero a quelle popolazioni il modo di formularla, affinchè il voto delle stesse si possa credere rivestito della necessaria autorità, affinchè si vegga quali siano i partiti politici e quali le semplici consorterie, quale in una parola sia l'intendimento delle masse, quali soltanto le aspirazioni isolate di pochi individui.

Stimolare i nostri amici a prendersi a cuore questo grand'atto della nostra vita politica ci sembra quasi superfluo. Egli è tanto evidente la suprema importanza del momento, ch'egli sarebbe far torto all'acume del corpo elettorale l'avvertirlo che da esso, dalla sua diligenza e coscienza dipende il coronare quegli sforzi a cui, non il solo Piemonte, ma tutta l'Italia si sottopose volonterosa per due lustri continui; dipende di raccogliere il frutto di sacrifici sostenuti, di tanto e sì nobil sangue versato.

E se gli uomini liberali e patrioti sono compresi del loro dovere e, nell'assenza appunto d'ogni influsso governativo, si assumono di divulgare e popolarizzare le idee che voglionsi far trionfare, può mai restar dubbio sul colore di questo primo parlamento italiano? Non lo crediamo. Sarebbe calunniare le antiche provincie, che sempre mandarono al parlamento una maggioranza favorevole all'italiano riscatto, il crederle così versatili da ripudiare questo principio or che si tratta di dargli la più solenne consacrazione. Sarebbe calunniare le nuove provincie che tanto patirono e così fortemente espressero i loro voti d'emancipazione, il supporle capaci di tutt'altro sentimento fuorchè del più lieto entusiasmo per la loro recente liberazione.

Sulla questione nazionale pertanto noi non temiamo alcun serio dissenso e vogliamo essere tanti ottimisti da credere che certe candidature, le quali trionfarono forse un po' troppo clamorosamente nelle passate legislazioni, e che potrebbersi qualificare come una protesta antinazionale, naufragheranno nelle elezioni che stanno per farsi. Sulla quistione del modo di essere noi siamo disposti alla discussione.

Certamente questa parte che diciamo interna del quesito che sarà proposto al nuovo parlamento non sarà nè meno grave, nè meno spinosa di quella che riflette il principio della esistenza nazionale. Ma quando i rappresentanti delle varie parti dello stato vengano al parlamento animati da reciproci sentimenti di simpatia, disposti a quelle vicendevoli concessioni senza delle quali sarebbe difficile raggiungere un complesso forte ed armonico, rassegnati a lasciare anche al tempo la sua parte, e sarà forse la più grande, per vincere certe abitudini ed attutire gli attriti delle recenti coesioni, quando diciamo ciò avvenga, ed havvi tutta la ragione per isperarlo, noi senza abbandonarci all'arcadica lusinga di un sol pensiero, d'una sola volontà, conserviamo abbastanza viva la fede di poter felicemente coronare quell'opera a cui, non invano, abbiamo dedicate le nostre fatiche.

Riproduciamo dall'*Armonia* l'enciclica del papa:

ENCICLICA DI PIO IX

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinar.i dei luoghi che sono in comunione colla Sede Apostolica.

PIO PP. IX.

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Non troviamo parole, VV. FF., per ispiegare quanta consolazione e letizia ci abbia recato, nelle massime nostre amarezze, la singolare e maravigliosa fede, pietà e devozione vostra e dei fedeli affidati alle vostre cure, verso Noi e verso questa apostolica sede, e il lodevolissimo consenso, alacrità, impegno e costanza nel difendere i diritti della medesima sede, e sostenere la causa della giustizia. Imperocchè, appena dalle nostre lettere encicliche, il 18 di giugno dell'anno passato a voi indirizzate, e dalle due nostre concistoriali allocuzioni, con sommo dolore dell'animo nostro conosceste i gravissimi danni onde le sacre e civili cose nell'Italia erano afflitte, e sapeste i nefarii moti ed attentati di ribellione contro i legittimi principii della medesima Italia, e il legittimo e sacro principato nostro e di questa S. sede, voi, secondando i voti e le sollecitudini nostre, senza nessun indugio vi affrettaste con ogni impegno ad ordinare pubbliche preghiere nelle vostre diocesi. Di poi non solo con ossequiosissime ed amorosissime lettere a noi indirizzate, ma con pastorali e con altri dotti e religiosi scritti sparsi tra il popolo, levando la vostra voce episcopale con insigne gloria del vostro ordine e del vostro nome, e valorosamente propugnando la causa della SS. nostra religione e della giustizia, altamente detestaste i sacrileghi attentati commessi contro il civile principato della chiesa romana. E difendendo costantemente il medesimo principato, vi gloriaste di professare e d'insegnare che esso, per singolare consiglio di quella Provvidenza che tutto regge e governa, fu dato al romano pontefice, affinchè non mai soggetto alla civile podestà di alcuno potesse esercitare con pienissima libertà, e senza nessun impedimento nel mondo universo l'uffizio del supremo apostolico ministero, che gli venne divinamente affidato da Cristo Signore. E i carissimi figli della chiesa cattolica, ammaestrati dalle vostre dottrine ed eccitati dal vostro nobile esempio andarono e vanno vivamente a gara per attestarci questi medesimi sentimenti.

Imperocchè da tutti i paesi dell'orbe cattolico ricevemmo lettere quasi innumerevoli d'ecclesiastici e di laici d'ogni dignità, grado, ordine e condizione, firmate da centinaia di migliaia di cattolici, con cui in modo solenne confermano la loro figliale devozione e venerazione verso di noi e verso questa cattedra di Pietro, e, detestando grandemente la rivoluzione e gli attentati commessi in alcune delle nostre provincie, affermano che il patrimonio di S. Pietro devesi conservare assolutamente intiero ed illeso, e difendersi da ogni attentato, tra i quali non pochi inoltre la stessa cosa dimostrarono con savie e dotte scritture date alla pubblica luce. Le quali cospicue dimostrazioni da voi e da' fedeli fatte, degne certamente di ogni laude e di ogni elogio, e da iscriversi a caratteri d'oro ne' fasti della chiesa, talmente ci commossero l'animo, che non potemmo a meno di esclamare: *Benedetto Iddio, e Padre del S. N. G. C., Padre delle misericordie, e Dio d'ogni consolazione, che ci consola in tutte le nostre tribolazioni.* Imperocchè fra le gravissime angustie, da cui siamo oppressi, nulla di più grato, nulla di più giocondo, nulla di più desiderato poteva giungerci, che il vedere da qual unanime ed ammirabile ardore voi tutti, VV. FF., foste animati ed accesi per difendere i diritti di questa S. sede, e con qual egregio buon volere i fedeli alla vostra cura affidati allo stesso scopo cospirino. E da per voi stessi potete conoscere facilmente con quanta veemenza la nostra paterna benevolenza verso di voi e verso i medesimi cattolici, a buon diritto, ogni dì più vada aumentando

Ma mentre codesto ammirabile ossequio ed amore di voi e dei fedeli verso di Noi e verso questa santa sede, mitigava il nostro dolore, ecco d'altra parte sopravvenire nuova cagione di tristezza. Ed è perciò che vi scriviamo questa lettera, affinchè, in cosa di tanta importanza, sia a voi specialmente ed interamente noto il nostro pensiero. Venne testè, come molti tra voi sapranno, dal giornale parigino, avente per titolo *Le Moniteur*, pubblicata la lettera dell'imperatore dei francesi, con cui rispondeva alla nostra lettera, nella quale con tutto calore pregammo la M. S., perchè nel congresso di Parigi volesse col suo validissimo patrocinio difendere l'integrità e l'inviolabilità del temporale dominio nostro e di questa santa sede, e dalla iniqua ribellione rivendicarlo. In questa sua lettera l'imperatore rammentando un certo suo consiglio datoci poco prima riguardo alle provincie ribellate dei nostri stati, ci esorta a voler rinunciare al possesso delle provincie medesime, conciossiachè sembri a lui essere questo il solo modo di rimediare alla presente rivoluzione.

Ognuno di voi, VV. FF. conosce benissimo che noi, memori del gravissimo nostro dovere, non abbiamo potuto tacere nel ricevere siffatta lettera. Quindi, senza frapporre indugio alcuno, ci siamo affrettati a rispondere al medesimo imperatore dichiarando, coll'apostolica libertà dell'animo nostro, chiaramente e francamente di non poter in modo alcuno aderire al suo consiglio; giacchè esso « presenta difficoltà insuperabili, avuto riguardo « alla dignità nostra e di questa santa sede, al « nostro sacro carattere, e a' diritti della medesima sede che non appartengono alla successione di qualche famiglia reale, ma a tutti i « cattolici », ed insieme protestammo « di non « poter Noi cedere ciò che non è nostro, e pienamente conoscere Noi che la vittoria, che egli « voleva che fosse accordata a'ribelli delle Romagne, sarebbe di stimolo a'rivoltosi paesani e « forastieri delle altre provincie a fare altrettanto, « scorgendo quale prospera sorte fosse toccata « a'ribelli ». E fra le altre cose abbiamo detto all'imperatore « di non poter rinunziare alle mentovate provincie dell'Emilia soggette al nostro « potere, senza violare i solenni giuramenti, da « cui siamo vincolati, senza eccitare lamenti e « moti nelle rimanenti nostre provincie, senza « far ingiuria a tutti i cattolici, e finalmente senza « indebolire i diritti non solo dei principi dell'Italia, i quali furono ingiustamente spogliati dei « loro stati; ma altresì di tutti i principi di tutto « il mondo cristiano, i quali non potrebbero vedere con occhio indifferente messi innanzi certi « perniciosissimi principii ». Nè tralasciammo di osservare « che la M. S. non ignorava per mezzo « di quali persone, con qual denaro, e con quali « aiuti i recenti attentati di ribellione furono eccitati e consumati a Bologna, a Ravenna ed in « altre città, mentre la massima parte del popolo « a que'moti, che per nulla aspettava, fosse rimasta attonita, e si fosse dimostrata tutt'altro che « disposta a secondarli ».

E poichè il serenissimo imperatore era di parere che noi dovessimo rinunziare a quelle provincie per le rivoluzioni, che a quando a quando colà si vanno eccitando, opportunamente rispondemmo tale argomento, come quello che prova troppo, non provare nulla affatto; conciossiachè moti non diversi sieno accaduti in Europa e fuori, e ognuno vede che da ciò non si può dedurne alcun legittimo argomento per menomare gli stati civili. Nè tralasciammo di esporre allo stesso imperatore, che del tutto diversa dalle sue ultime lettere fu la sua prima lettera scrittaci prima della guerra d'Italia, la quale non dolore, ma consolazione ci aveva recato. Siccome poi da alcune parole della lettera imperiale pubblicata dal detto giornale, ci parve di dover temere che le sovradette provincie dell'Emilia dovessero considerarsi come già separate dai nostri pontificii dominii, così pregammo la M. S. a nome della chiesa, perchè, anche per bene e vantaggio suo proprio, volesse far cessare del tutto questo nostro timore. E con quella paterna carità, con cui dobbiamo provvedere all'eterna salute di tutti, gli abbiamo rammentato che tutti dovranno rendere strettissimo conto al tribunale di Cristo, e subirne il giudizio severissimo: e che perciò ognuno deve a tutt'uomo procurare di aver a provare gli effetti della misericordia, anzichè quelli della giustizia.

Queste cose specialmente, tra le altre, che rispondemmo all'imperatore dei francesi, abbiamo riputato dovere nostro manifestare, affinchè voi pei primi e tutto l'orbe cattolico sempre più chiaro conosca che noi coll'aiuto divino, secondo l'obbligo gravissimo del nostro ministero, senza timore adoperiamo tutti i mezzi e non omettiamo nulla per propugnare con fortezza d'animo la causa della religione e della giustizia, e il civile principato della romana chiesa, ed i possedimenti temporali di essa, e per conservare costantemente inviolabili e difendere i diritti che appartengono a tutto l'orbe cattolico; come pure provvedere alla giusta causa degli altri principi. Invero, confidando nell'aiuto di colui che disse: *Nel mondo soffrirete oppressura: ma confidate: io ho vinto il mondo* (Giov., cap. 16, v.° 33): *beati i perseguitati a cagion della giustizia* (Matt., cap. 5, v. 10), siamo pronti a seguire le gloriose vestigia dei nostri antecessori, ad imitare i loro esempi ed a soffrire ogni acerbità e pena, e non abbandonare per nessun modo la causa di Dio, della chiesa e della giustizia. Ma facilmente potete congetturare, venerabili fratelli, da qual acerbo dolore siamo trafitti, vedendo la nostra religione assalita da orribile guerra con estremo danno delle anime, e la chiesa e questa santa sede sconvolte da violentissima tempesta. E facilmente pure intendete come profondamente siamo angustiati vedendo noi chiaro quanto grande sia il pericolo delle anime in quelle provincie, nelle quali principalmente ogni dì vien deplorabilmente combattuta la pietà, la religione, la fede, il costume colla pubblicazione di scritti pestiferi. Voi adunque, venerabili fratelli, che siete chiamati a parte della nostra sollecitudine, e che con tanta fede, costanza e valore sorgeste a difesa della religione, della chiesa e di questa sede apostolica, proseguite con coraggio ed impegno maggiore a difendere la stessa causa, ed infiammate ogni dì i fedeli affidati alle vostre cure, affinchè non omettano mai sotto la vostra guida di adoperarsi con ogni potere, studio e consiglio per la difesa della chiesa cattolica e di questa santa sede, del civile principato della stessa santa sede e del patrimonio di S. Pietro, la tutela del quale appartiene a tutti i cattolici.

Ma sopratutto, e con ogni impegno, vi chiediamo, venerabili fratelli, che insieme con noi, voi ed i fedeli affidati alle vostre cure preghiate fervorosamente e continuamente Dio Ottimo Massimo, affinchè comandi ai venti ed al mare, e col suo validissimo aiuto assista noi, assista la sua chiesa, surga e giudichi la sua causa, e propizio degnisi di illuminare colla celeste sua grazia tutti i nemici della chiesa e di questa apostolica sede e ricondurli nella via della verità, della giustizia e della salute. Ed affinchè Dio, più facilmente placato, ascolti le nostre preghiere, le vostre e quelle di tutti i fedeli, ricorriamo prima di tutto all'intercessione di Maria Vergine Madre di Dio Santissima ed Immacolata, la quale è madre amorosissima di tutti noi e speranza saldissima; valida tutela e sostegno della chiesa, il patrocinio della quale è il più valido presso Dio. Imploriamo anche l'intercessione del beatissimo Pietro, principe degli Apostoli, stabilito da Dio pietra della sua chiesa, contro la quale le porte dell'inferno non potranno mai prevalere, e del coapostolo di lui Paolo, e di tutti i santi del Cielo, che con Cristo regnano in Paradiso Siamo sicuri, venerabili fratelli, che ottempererete con ardore, secondo la vostra esimia religione e zelo sacerdotale, di cui siete abbondantemente forniti, a questi nostri voti e domande. E frattanto, arra della nostra ardentissima carità per voi, diamo con amore e dall'intimo del nostro cuore la nostra apostolica benedizione a voi stessi, venerabili fratelli, ed a tutti i fedeli cherici e laici affidati alla cura di ciascun di voi, augurandovi ogni vera felicità.

Dato a Roma presso San Pietro, 19 di gennaio 1860, l'anno decimoquarto del nostro pontificato.

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Ecco l'importante articolo del *Constitutionnel* intorno all'enciclica del papa, del quale il telegrafo ci aveva già trasmesso il sunto:

Il sovrano pontefice ha testè indirizzato una lettera enciclica a tutti i vescovi. Dapprincipio abbiamo chiesto a noi stessi se eravamo legalmente autorizzati a pubblicare questo documento. La legge organica che regola i rapporti

del potere politico del nostro paese colla corte di Roma non lascia alcun dubbio su questa quistione e la risolve negativamente. In effetto, l'articolo 1° di essa legge contiene: « Nessuna « bolla, breve, rescritto, decreto, mandato, « provvedimento, sottoscrizione che serva di « provvedimento, nè altre spedizioni della corte « di Roma, quand'anco non concernessero che « i particolari, non potranno essere ricevuti, « pubblicati, stampati, nè altrimenti posti in « esecuzione senza l'autorizzazione del governo. »

Questa disposizione è formale, e noi non avremmo potuto passarvi sopra se la moderazione e la telleranza dell'amministrazione non avessero creduto dover derogare ad una interdizione così assoluta. Noi siamo stati prevenuti questa sera, come tutti li nostri confratelli, che potevamo riprodurre, senza inconveniente, la lettera pontificia.

Questa lettera è un atto del capo della chiesa, che si rivolge a tutti i suoi venerabili fratelli dell'episcopato. Sotto questo primo aspetto, essa c'impone un rispetto che noi osserveremo scrupolosamente. Ma essa non riguarda punto le quistioni di fede, per il di cui regolamento l'autorità del papa non è assoluta se non quando è conforme ai sacri canoni, e di accordo col consenso universale della chiesa riunita.

Qui non si tratta di una quistione politica, e su questo punto la competenza della corte di Roma non potrebbe essere accettata senza disconoscere tutte le tradizioni della chiesa di Francia. La memoranda dichiarazione del 1682, alla quale è sì gloriosamente legato il nome di Bossuet, dice testualmente che « San Pietro e « i suoi successori, vicari di Gesù Cristo, e « tutta la chiesa medesima non hanno ricevuto « da Dio potere se non per le cose spirituali « e che concernono la salute eterna, non mai « per le cose temporali e civili. »

Ora, nella lettera enciclica del 19 gennaio, è il sovrano temporale che parla a nome di un interesse temporale, ma nelle forme e col carattere particolare che appartengono al capo della chiesa. Vi ha dunque un abuso di giurisdizione, che, senza dispensarci da una rispettosa deferenza, non potrebbe vietarci un libero giudizio.

Non esitiamo a dire intero il nostro pensiero. Gli avversari del papato gli hanno sempre rinfacciato i suoi sforzi per uscir dal dominio spirituale che è esclusivamente il suo. Questi sforzi hanno sollevato contro il medesimo molti spiriti indipendenti che ricusavano la loro sommessione al di fuori delle cose della fede. È appunto dal voler « sommettere (secondo i termini stessi della dichiarazione del 1682) i re ed i sovrani al potere ecclesiastico » che si sono allontanati popoli interi da quel centro di unità che è Roma.

La Dio mercè, non siamo più ai tempi degli scismi e delle eresie, e la nostra epoca è troppo illuminata perchè da un malinteso passaggiero possano oramai derivare simili divisioni.

D'altronde ci è impossibile di non deplorare l'attitudine che si è fatta assumere a Pio IX in circostanze in cui lo spirito di conciliazione pareva dover così ben combinarsi col carattere augusto del santo padre. Non è egli doloroso il vedere, in un documento così grave come quello di cui parliamo, la causa eterna della chiesa confusa, abbassata con delle solidarietà sì poco degne di lei, ed associata alla fortuna di quei principi che in Italia non sono sostenuti che dalle armi dell'Austria e non potrebbero rientrarvi che dietro di essa?

Ed invero, una delle ragioni assegnate nella lettera del papa per opporsi alla separazione delle Romagne, è che egli non potrebbe abdicare questa parte del suo territorio senza «indebolire i diritti de' principi d'Italia, che sono stati sì ingiustamente spogliati dei loro dominii. »

Ecco adunque il capo della chiesa che si rende, come al tempo di Bonifacio VIII e di Innocenzo XII, l'arbitro delle sovranità politiche! E, lo si noti bene, quest' arbitrato teocratico, che sarebbe oggi la prerogativa più pericolosa per il papato, non è, per uno strano contrasto, che la testimonianza irrecusabile della sua dipendenza; imperciocchè, prima, come dopo la guerra d'Italia, noi troviamo Roma curvata sotto l'influenza dell'Austria, sotto quella influenza che il P. Lacordaire considerava sì giustamente come una cagione di decadenza e di abbassamento per la santa sede.

Noi compiangeremmo i cattolici francesi che non sentissero quanto evvi di triste in questa posizione presa dal papato, che vorrebbe rialzare, contro il voto dei popoli, i principi che, caduti a Solferino, non hanno avuto altro rifugio che i bagagli dell'Austria. Questa posizione elude le speranze di tutti coloro che avrebbero voluto vedere il capo della cristianità a ritrovare il prestigio del suo potere politico nella sua unione coll'Italia rigenerata.

La lettera enciclica servirà, senza dubbio, di punto di rannodamento a molte passioni che non hanno nulla di francese, nè di cristiano, e che cercheranno di abusare dell'autorità di questo documento e della sua origine rispettabile. Noi non temiamo che vi riescano, dappoichè la politica dell'imperatore non potrebbe dar luogo, ne siamo convinti, ad alcuna legittima preoccupazione. L'imperatore, ispirato da un attaccamento che in dieci anni non si è mai smentito un sol giorno, ha consigliato dapprima al papa delle riforme che avrebbero potuto salvare l'integrità de'suoi dominii. Questi consigli sono stati respinti; il male si è aggravato, e oggi non sembra più possibile di ricondurre le popolazioni delle Romagne senza costringervele colla forza.

L'imperatore ha stimato esser più utile al papa di rinunciare alle Romagne, anzichè riconquistarle a prezzo del sangue dei suoi sudditi e per mezzo dell'intervento straniero. Egli lo ha detto sinceramente al santo padre in una lettera degna del figlio primogenito della chiesa e del sovrano della Francia. Il papa era libero di seguire o di respingere questo consiglio. Egli lo respinge.

Noi siamo lontani dal contestargliene il diritto, ed abbiamo la convinzione che giammai il consiglio della Francia si cangierà in minaccia o in coercizione.

In tal guisa adunque il dovere della Francia è compito.

L'ingiustizia verso di lei, per grande che sia, non avrà mai potenza di farla deviare dal suo sentiero di moderazione e di protezione. A Roma, essa difenderebbe ancora all' uopo il papa contro l'anarchia; ma se l'autorità politica del santo padre, per ogni e qualunque caso, è destinata a subire altre crisi, la responsabilità non ne dovrà certo ricadere sulla nazione generosa che ha fatto tutto per iscongiurarle e che sarà sempre pronta ad accordare quel soccorrevole appoggio che or si sconosce.

SOPPRESSIONE DELL'*UNIVERS*.

Pubblichiamo la relazione del ministro dell'interno all'imperatore Napoleone per la soppressione dell'*Univers*:

Sire,

Il giornale l'*Univers* si è fatto nella stampa periodica l'organo di un partito religioso, le cui pretensioni sono tutti i giorni sempre più in opposizione con i diritti dello stato; i suoi sforzi incessanti tendono a dominare il clero francese, a turbare le coscienze, ad agitare il paese, a scuotere le basi fondamentali sulle quali sono stabilite le relazioni tra la chiesa e la società civile.

Questa guerra aperta fatta alle nostre più antiche tradizioni nazionali è pericolosa per la religione medesima che compromette mescolandola a passioni di essa indegne, ed associandola a dottrine inconciliabili con i doveri di patriotismo che il clero francese non ha mai disgiunti dalla sua sospettosa sottomissione alla santa sede nell'ordine spirituale.

La stampa religiosa ha franteso la missione di moderazione e di pace che doveva adempire. Il giornale l'*Univers* segnatamente, non curando gli avvertimenti che gli sono stati dati, giunge tutti i giorni agli estremi limiti della violenza. Ad esso son dovute quelle polemiche ardenti, che con rincrescevoli assalti non mancano giammai di rispondere alle sue provocazioni, e i cui scandali sono argomento di profonda tristezza al clero parimenti che a tutti i buoni cittadini.

I veri interessi della chiesa e quelli ad un tempo della pubblica tranquillità richieggono imperiosamente che si ponga termine a cosiffatti eccessi. Un governo fondato sulla volontà nazionale non teme la discussione; ma esso deve saper proteggere efficacemente l'ordine pubblico, l'indipendenza dello stato, l'autorità e la dignità della religione contro quelli che vorrebbero scuoterle o comprometterle.

Con questo scopo io propongo alla Maestà Vostra di applicare al giornale l'*Univers* l'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852, e di pronunciare la soppressione di quel foglio periodico. Le dottrine e le pretensioni che quel giornale vorrebbe far risorgere tra noi non sono nuove: l'antica monarchia francese le ha sempre oppugnate energicamente, e grandi vescovi l'hanno talvolta aiutata potentemente in questa lotta. La Maestà Vostra non si mostrerà meno sollecita dei suoi predecessori nel far rispettare i principii consacrati dalle nostre tradizioni nazionali.

Io sono con profondo rispetto, sire, di Vostra Maestà il fedelissimo ed obbedientissimo servitore e suddito

Il ministro segretario di stato al dipartimento dell'interno, BILLAULT.

(A questa relazione fa seguito il decreto imperiale, con cui, a termini del decreto organico del 17 febbraio 1852, il giornale l'*Univers* è soppresso).

Ci scrivono da Brescia 31 gennaio:

Ritorno or ora da una corsa fatta nella provincie venete. Mi trovavo a Verona quando per un ordine che dicesi improviso, la maggior parte di quelle truppe dovettero in tutta fretta prendere la via di Mantova. A dirvi il vero al solo vederla si era persuasi del poco assegnamento che vi può far sopra il governo di Vienna. Io volli seguire alcuni ufficiali al caffè della ferrovia, e così intesi io stesso da uno di loro, avere gli italiani ragione di unirsi e battersi per la loro bandiera.

Non potete poi immaginare il fermento di quella provincia dopo il ritorno del conte Cavour e le simpatie verso la Francia. Bastò per esempio la voce che l'imperatrice Eugenia e la principessa Clotilde abbiano smesso l'uso della crinolina che su per i muri si vidde scritto: Per le buone italiane, bastano poche sottane — e quindi tutte le signore comparire con vesti ristrette. Ma le numerose donne tedesche non cambiarono e vengono prese di mira dai monelli che con frizzi ed epigrammi le perseguitano. Altri vi aggiunsero di guastare con vetriolo i sontuosi vestiti. Vi lascio quindi immaginare lo sdegno dei militari e della polizia. Lo stato d'assedio che veramente è ora in vigore vuolsi occasionato da tali giocondità.

Se le cose vanno di tal passo è inevitabile una generale sollevazione. La polizia è veramente idrofoba. Ogni notte si fanno perquisizioni ed arresti, e veggonsi numerose file di militari con isgherri condurre nuove vittime alle carceri.

Tutti gli amnistiati o quelli in voce di liberali, sono assenti o nascosti od arrestati. Due onorevoli consiglieri, minacciati essi pure d'arresto, si posero in salvo. Essi sono i signori Ruffoni e Soldati. Io vi dico in verità, che giammai sono partito da quei luoghi coll'animo così rattristato. Per tanta comunanza di interessi, di parentele, di vita sino ad ora comune dei veneti coi lombardi, l'attuale separazione non può durare, e bisogna che finisca colla liberazione della Venezia.

L'Austria seguita a smiserire il Veneto per mantenervi uno smisurato numero di soldati. Qui il governo è costretto a fare lo stesso per assicurarsi dalla continua minaccia. Di là dal Mincio i migliori sono messi in prigione o costretti a salvarsi colla fuga. Qui la maggioranza del popolo non si affeziona al governo per le continuate grosse tasse.

Da questo, a mio avviso, devesi ripetere la non troppa sollecitudine mostrata dagli elettori nelle presenti elezioni comunali. A Milano come qui a Brescia appena la metà degli elettori presentavasi all'urna. È curioso a vedere invece la bella sollecitudine mostrata dai paesi della nostra frontiera, per l'esercizio di questo primo diritto del cittadino. A Monzambano sopra 579 elettori iscritti se ne presentarono 562. Vero è che in quel paese un comitato elettorale istruì quella popolazione di questo prezioso suo diritto. Giova credere che anche qui a Brescia i due circoli stabiliti, smessa la rivalità fra loro, garreggino invece nell'istruire e ben dirigere questa animosa popolazione.

LE DUE SICILIE

Una corrispondenza da Napoli, del 24 scorso, giunta con ritardo alla *Gazzetta di Genova*, fornisce alcuni particolari, de'quali diamo qui i più interessanti:

Dietro i fatti di Trani, che sembrano aver il carattere di un tentativo insurrezionale, e sui quali regna tuttavia una specie di mistero, il governo ha fatto occupare militarmente la linea telegrafica di Puglia, ed è stato ivi spedito un commissario superiore di polizia *con pieni poteri*.

Nell'università di Palermo gli studenti gridarono, giorni fa, *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia*, e allora il direttore di polizia, Maniscalco, diede ordine che si chiudesse; ma il rettore di essa, che è un certo P. Cumbo, fratello del ministro di Sicilia in Napoli, pare si sia opposto.

Il ministro di marina, De Gregorio, ha fatto radere la barbo, in sua presenza, ad un uffiziale di marina, un tale signor Costa, e gli ha inflitto tre mesi di arresto per avere *il viso deturpato da peli*. Comunicando poscia il fatto con apposita circolare, ha ordinato che tutti gli ufficiali debbano radersi barba e basette. Il commissario di marina, Apice, è stato incaricato di assistere personalmente a questa esecuzione.

L'arcivescovo di Napoli, cardinale Sforza, presentossi al re per reclamare fortemente contro la proibizione di predicar politica ai PP. gesuiti, emanata dal nunzio apostolico sulle istanze dell'ambasciatore di Francia; e Francesco II, facendo ragione ai reclami dell'arcivescovo, permise di predicar politica, raccomandando solo che non si proferisse letteralmente il nome di Napoleone III, e che si ricorresse alle allegorie o altre figure simili.

L'AUSTRIA E LA SUA MISSIONE

La *Gazzetta Prussiana*, giornale ministeriale, prendendo occasione da un opuscolo recentemente pubblicato col titolo l'*Austria e la sua missione*, fa le seguenti considerazioni:

Fra tutti i problemi che nel momento attuale si presentano alla sapienza degli uomini politici per avere una soluzione, non ve n'ha alcuno più intricato di quello dei destini futuri dell'Austria. Non è dato agli uomini di predire il futuro, e chi volesse fare un pronostico sull'assettamento finale delle cose d'Italia, sui destini della Francia, sull'organamento della Germania, troverebbe più contraddittori che credenti. Eppure quei problemi non richieggono una soluzione immediata, ed in favore della loro soluzione probabile si possono portare in campo argomenti e fatti. Ma a che cosa si può appoggiare un ragionamento sull'avvenire dell'Austria? Nessuno lo sa, neppure coloro, alle mani dei quali ne sono affidati i destini.

E non ostante, bisogna rispondere, senza indugio, in modo preciso.

In Italia, in Ungheria il pericolo va sempre crescendo. Un sentimento di disperazione si fa strada in tutte le classi della società, slave e tedesche, civili e militari, laiche ed ecclesiastiche. Da nove mesi i giornali austriaci parlano incessantemente di misure radicali, grandiose, creatrici. Ma all'infuori di alcuni decreti e di alcuni progetti, il governo austriaco non ha fatto cosa alcuna che possa mettere un termine all'inquietudine generale.

Lo scritto che merita di essere più degli altri notato sulla situazione dell'Austria, è l'opuscolo l'*Austria e la sua missione*, l'autore del quale, stando alla *Gazzetta d'Augusta*, è persona di alto rango e pienamente a cognizione della quistione che egli tratta. Ci reca stupore il vedere un uomo che professa grandi simpatie per i principii e per le tendenze dell'amministrazione del signor Bach, esporre con imperturbabile *aplomb* il più liberale sistema di riorganamento: autonomia dei comuni e dei circondarii, diminuzione della importanza della burocrazia, rappresentanze provinciali, consiglio di stato e dieta dell'impero; se tutto questo si ponesse in esecuzione, ce ne sarebbe a sufficienza per metter l'Austria alla testa del progresso europeo.

Ma chi crede a que' bei progetti? Forse l'autore? Chi ne desidera la attuazione? Forse coloro che mentre innalzano la bandiera delle idee liberali, deplorano la decadenza dell'assolutismo, e piangono amaramente per essere stati costretti dagli avvenimenti a dipartirsene?

Un governo, contro il quale sono tanto forti la diffidenza ed il sospetto, ha innanzi tutto bisogno che si ponga fede nella sua volontà sincera di entrare nella via delle riforme. Da dieci anni noi vediamo succedersi in Austria i progetti più belli ed a nulla riuscire, e nello stesso tempo, accanto di questa straordinaria attività della immaginazione politica, vediamo una decadenza reale ed accelerata.

Agli occhi stessi dell'autore dell'opuscolo, la politica esterna dell'Austria sembra al momento presente tanto fuorviata, che anche un grande ingegno come quello del conte di Rechberg è impotente a ricondurla sulla buona via. L'Austria invoca la pace e definisce la sua politica futura: « Non più aggressioni; contro gli aggressori sola arma la rassegnazione. » Questa confessione prova che almeno si conobbe la sorgente del male, il quale consiste in ciò che da parecchi secoli l'Austria non si occupa se non di politica esterna, e sacrificò tutte le considerazioni della sua interna prosperità all'azione militare e diplomatica all'estero. Non ci facciamo illusione; malgrado l'apparente conversione, l'autore, in presenza dell'ostilità della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, manifesta apertamente il suo odio contro la Russia e la Prussia; egli sogna già la caduta del « colosso del Nord » e vede l'Austria raccoglierne l'eredità; egli espone gli elementi di una politica tedesca dell'Austria, quale non avrebbe osato proclamarla lo stesso principe Schwarzemberg.

« L'Austria, egli dice, deve ristabilire la potenza e l'unità della Germania; i suoi atti presso la dieta federale devono esser tali da meritarle il plauso dei popoli; l'amministrazione interna deve servir di modello agli altri, ed essa non deve cedere ad alcuno il diritto

di porsi, davanti ad essa, alla testa del movimente degli spiriti. »

Povera Austria che vorrebbe dirigere il movimento della civiltà germanica, essa, che dopo un lungo e triste isolamento cerca ora di fare i primi passi sulla via ove gli altri tedeschi progrediscono già da un secolo; essa che si è posto fra i piedi l'impedimento del concordato!

Il nostro autore continua: « Nulla vieta che l'Austria sia nello stesso tempo il rappresentante dell'unità germanica e dell'unione degli slavi e dei rumeni. »

Non è questa quella stessa tendenza alla monarchia universale, che condusse l'Austria alla rovina presente? L'autore sembra aver egli stesso compreso quanto v'abbia di chimerico nelle sue asserzioni, ed invoca « un miracolo del cielo » per trar l'Austria d'impaccio.

In quest'opuscolo noi non possiamo scorgere se non una nuova prova delle difficoltà che si presentano ad un governo il quale non sa liberarsi dagli antichi errori; non sa valutare i pericoli che minacciano l'impero; non sa limitare la sua ambizione entro limiti giusti e proporzionati ai mezzi de' quali esso può disporre.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero delle finanze. Con contratto seguito a Torino addì 26 gennaio scorso, il governo delle provincie dell'Emilia ha alienato alle case bancarie Giulio Belinzaghi di Milano, Raffaele Rizzoli e compagnia di Bologna, e David P. Adami di Livorno la rendita di mezzo milione di lire al prezzo di emissione di L. 80 ogni cinque di rendita.

Il ministro delle finanze, in virtù della legge del 20 novembre 1859. n. 3768, con cui si faceva facoltà al governo di guarentire il pagamento della rendita suddetta, ha aggiunto questa guarentìa nel contratto medesimo, col quale ne venne stipulata l'alienazione alle suindicate case bancarie.

(Gazz. Ufficiale)

I consiglieri comunali di Torino. Quest'oggi è stata pubblicata la notificanza del sindaco che proclama i nuovi consiglieri comunali. Vi abbiamo veduto il nome del teologo cav. Baricco, inscritto d'ufficio, per decisione del vice governatore.

Questa decisione ha sorpreso, perchè la legge comunale stabilisce all'art. 72 che il ricorso contro le deliberazioni prese dall' uffizio elettorale è ammesso alla deputazione provinciale.

Ci viene annunziato chè, appoggiati alla legge, i presidenti delle sezioni elettorali, vogliano rivolgere richiamo al ministro dell' interno contro la decisione del vice governatore.

Istituto lombardo. Il conte Cavour è stato nominato per acclamazione membro del R. Istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti, in seguito a proposta del vice presidente cavaliere Decristoforis, nella tornata del 26 gennaio.

Dimostrazione. L'onorevole comm. Rattazzi prima di recarsi a Nizza, passava in Alessandria a rivedervi la madre, i congiunti ed i parenti.

Fatti consapevoli del suo arrivo, i suoi amici e molti suoi elettori si recarono ad incontrarlo allo scalo della strada ferrata, lo accompagnavano alla casa paterna, ove l'avv. Damasio porgevagli un indirizzo, che esprime sensi e speranze, desideri ed affetti, a cui di cuore partecipiamo.

La manifestazione di Ciamberì. La *Gazette de Savoie* contiene i particolari della dimostrazione fatta a Ciamberì in favore del governo e della R. Casa di Savoia.

La deputazione nominata dal comitato presentava al governatore della provincia, marchese Orso Serra, il seguente indirizzo:

Al signor Governatore della Provincia di Ciamberì.

« L'imponente dimostrazione che ha luogo in questo momento, riunisce uomini inspirati dal più puro dei sentimenti, il culto della patria. Essi vengono a fare davanti a voi una dichiarazione solenne.

« Noi dichiariamo la nostra volontà di continuare a far parte integrante degli stati della Casa di Savoia, alla quale servì di culla la nostra terra, e di cui i nostri padri hanno seguitato per otto secoli i gloriosi destini.

« Noi protestiamo del nostro rispetto, del nostro amore e della nostra fedeltà inalterabile verso il leale e cavalleresco Vittorio Emanuele II.

« Siamo risoluti a restar liberi sotto lo statuto costituzionale che il magnanimo Carlo Alberto ha dato alla nazione.

« Siamo convinti che fra il nostro augusto Monarca e noi, tutti i legami non possono essere che nobilmente reciproci, e noi saremo felici di ottenerne l'assicurazione.

Commosso da quella manifestazione, il marchese Orso Serra rispose, che era felice d'udire proteste così sincere ed onorevoli per la buona e fedele popolazione di Ciamberì, e che si farebbe carico di trasmetterle a S. M. così affezionata alla culla della dinastia.

Il governatore aprendo in seguito un dispaccio ricevuto da Torino soggiunse:

« Signori delegati, informato degli incumbenti « che la popolazione avea deciso di fare presso « di me, ho chiesto al governo del Re istruzioni « ed una categorica risposta. Sono lieto di potervela far conoscere ora.

« La politica del governo di S. M. è conosciuta; « esso non ha variato; *il governo non ha mai a-« vuto in pensiero di ceder la Savoia alla Francia.* « Interrogato già precedentemente dal partito che « osò levare nel paese lo stendardo della separa-« zione, il governo non giudicò pure suo dovere « di rispondere. »

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro della guerra ha ricevuto quest'oggi gli ufficiali della guarnigione di Torino.

Un avviso del sindaco di Torino invita i fabbri-ferrai ed altri operai a volersi recare all'arsenale, ove premono molti lavori.

Ci scrivono da Firenze il 29 gennaio.

Posso guarentire la esattezza della cifra di firme apposte all'indirizzo presentato da Perugia a Re Vittorio Emanuele, quale lo riferisce una corrispondenza della *Nazione*, benissimo informata.

Anziani e consiglieri municipali	N.	19
Patrizi e cittadini delle più distinte famiglie	«	219
Professori, avvocati, legali, medici ingegneri e negozianti	«	359
Artieri	«	472
In tutto firme	«	1069

che non sono poche per una città non molto popolosa, compressa da feroce milizia straniera e governata colle verghe.

Per fare un contrapposto a simili manifestazioni della cittadinanza il governo ha segretamente ordinato ai vescovi, che mandino una circolare a tutti i parrochi di campagna, perchè raccolgano voti in suo favore, dai contadini, e massime dai possidenti rurali, la maggior parte de'quali non sa scrivere, ed usa, firmando, mettere le *croci* in cambio del nome.

Negli ultimi giorni grande è stato il disordine tra gli svizzeri. Hanno tumultuato nelle caserme, abbandonato i posti di consegna, tentato una diserzione in massa. Molte sentinelle sono state collocate nelle vie della città e lungo le mura. Al presente s'impiegano tre compagnie di soldati, per guardare gli altri soldati, in guisa che quasi può dirsi che gli svizzeri omai più non bastino a contenere se stessi in Perugia.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si annunzia qui la comparsa di un opuscolo intitolato *Della liberazione della Venezia*, e si pretende che questa pubblicazione avrà la medesima importanza di quelle che, sotto il titolo *Napoleone III e l'Italia* ed *Il papa ed il congresso*, levarono tanto grido.

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance Belge*:

Alcune corrispondenze parlano dell'accordo che si sarebbe stabilito tra la Prussia e l'Austria rispetto alle riforme militari da proporsi alla dieta di Francoforte. Io credo invece di poter assicurare, che la proposta della Prussia di mettere i contingenti del nord della Germania sotto gli ordini della Prussia, e quelli del mezzogiorno sotto il comando dell'Austria, venne respinta dal conte di Rechberg, il quale mostra nelle sue risoluzioni una inflessibilità tale, che i negoziati potranno procedere solo a gran fatica. Pochi giorni sono il ministro austriaco a Berlino consegnò al signor di Schleinitz un *memorandum*, ove è esposta la necessità di conservare l' unità del comando supremo. I piccoli stati, che per spirito di conciliazione, inclinavano alla proposta della Prussia, si mostrano molto inquieti.

— In Austria venne instituita dall' imperatore una giunta di contribuzioni, incaricata di esaminare un progetto di riorganamento di tutto il sistema delle imposte. Questa giunta formò nel suo seno un sotto-comitato, incaricato della quistione dell' imposta della rendita. Questo sotto-comitato non credendosi sufficientemente informato, chiamò nel suo seno uomini competenti e capaci, di tutte le provincie dell' impero. Or bene, l' assemblea così formata ha dichiarato che, dopo aver esaminato il progetto, approvava nei loro punti essenziali le proposte del governo relative alla riforma dell' imposta, ma che non credeva conveniente di metterle in atto senza che la rappresentanza di tutto il paese, promessa dall'imperatore, fosse richiamata in vigore e si trovasse in istato di esaminare dal punto di vista più generale tutto il sistema delle imposte austriache. Questa dichiarazione venne consegnata nel processo verbale e comunicata al ministro, il quale certamente dovrà averla trasmessa all'imperatore.

— Scrivono da Vienna che la deputazione ungherese giunta in quella città è composta di moltissimi individui, i quali spandendosi per le strade e per i luoghi pubblici, attirano, sopratutto col loro costume nazionale, la curiosità e l'attenzione generale, sì che la sua presenza in Vienna veste il carattere di una pacifica dimostrazione, che non lascia però di produrre la più grande impressione su tutta la città. Fra i componenti la deputazione vanno annoverati i capi delle principali famiglie dell'aristocrazia magiara, e vi sono inoltre personaggi appartenenti a tutte le classi della popolazione ungherese. I due riti protestanti, luterano ed elvetico, vi sono rappresentati da parecchi membri del senato e della sovrintendenza.

A quel che assicuravasi qualche giorno fa, l'imperatore Francesco Giuseppe, dietro il consiglio del ministero, aveva acconsentito di ricevere in udienza particolare alcuni de' principali membri della deputazione magiara; ma si soggiungeva che questi membri, declinando l'onore di cui erano essi personalmente l'oggetto, insistevano per esser ricevuti dall'imperatore con tutta la deputazione ed officialmente.

— Si scrive da Vienna, 26 gennaio, alla *Gazzetta d'Alemagna del Nord:*

Siamo in grado di dare alcuni ragguagli sul *memorandum* ungherese che è stato rimesso ultimamento all'imperatore. È uno stampato di venti pagine, ed è redatto nel tuono più minaccievole. Esso comincia così:

« Sire, vi sono de' segni non disconoscibili che permettono di conchiudere con certezza ad un movimento de' popoli; ma il movimento de' popoli somiglia a una valanga, cui nulla potrebbe arrestare o dirigere nel suo cammino. »

Vi è detto in seguito che non si erano ascoltati gli avvertimenti dati fin qui, che era stato impossibile ottener delle udienze dall'imperatore, che si sceglierà adunque la via della pubblicità affinchè l'imperatore conoscesse finalmente lo stato delle cose.

L'Ungheria, oppressa dal governo austriaco, si distaccherà dall'Austria alla prima occasione e si attaccherà ad una potenza straniera, qual ch'essa siasi, fosse anco la China. Il governo ha insultato e rovesciato con un orgoglio imperdonabile e una leggierezza da fanciullo tutto ciò che esisteva in Ungheria.

L'autore tratteggia in seguito la triste situazione del governo al di fuori, le tristi disfatte che ha subite nella politica esterna, cose d'altronde assai note. Quanto al sistema delle imposte, ei dice che questo è il sistema più abominevole di spogliazione; critica l'amministrazione interna, gl'impiegati, e propone infine come il solo mezzo di assicurare il potere della casa d'Absburgo, di ristabilire la costituzione ungherese e di governare nel senso della prammatica sanzione. Il manifesto termina con queste parole:

« Dio guardi la Vostra Maestà dal provare la sorte di Carlo X e di Luigi Filippo.

Questo documento è firmato G. F. Esso non porta il nome dello stampatore.

— La *Gazzetta del popolo* di Berlino del 27 annunzia che il governo prussiano ha intenzione di accedere al trattato di commercio conchiuso tra l'Inghilterra e la Francia, a condizioni, le quali saranno certamente bene accolte in Prussia, sia sotto l'aspetto commerciale, sia ne' riguardi politici.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 febbraio, mattina

Londra, 31. Lord John Russell, nel dare ragguagli sulla condotta tenuta da sir James Hudson riguardo all'associazione della *Nazione Armata*, dice che le comunicazioni tra il plenipotenziario inglese e Garibaldi erano affatto private, non avendogli il governo inviato istruzioni in proposito.

Il signor Sidney Herbert dichiara non essere intenzione del governo di creare nuovi reggimenti in sostituzione delle milizie licenziate.

Parigi, 1 febbraio sera.

Berna, mercoledì. Il consiglio federale smentisce la voce corsa ch'esso abbia diramato una circolare per chiedere alle potenze che, ove la Savoia venga aggregata alla Francia, siano ceduti alla Svizzera il Chiablese, il Faucigny e il Genevese.

Borsa di Parigi del 1.°
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 730.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 502.

Vienna, 1 febbraio. Le metalliche a 70.

BORSA DI PARIGI del 1° febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		67 50 67 20
4 1[2 p. 0[0 . .	97 » » »	
Consolidati ingl.		94 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 50 81 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 1 febbraio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 81 60 p. 31 marzo. Matt. in c. 81 40.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in c. 81.

» Certificati 3[10 Contr. matt. in c. 81 25.

» Id. 4[10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 81 75 p. 29 febbr. Matt. in liq. 81 40 p. 29 febbr.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle 194 obbligazioni dello stato al portatore, create colla legge 26 marzo 1849, estratte a sorte il 31 gennaio 1860, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il N° 5370 essendo stato estratto il primo ha vinto un premio di . . . . L. 36,865
Il N° 9141 id. il secondo . . » 11,060
Il N° 5967 id. il terzo. . . . » 7,375
Il N° 5191 id. il quarto . . . » 5,900
Il N° 13204 id. il quinto . . . » 320

Numeri delle 189 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

230	2178	5133	7604	10445	13602	16764
256	2201	5196	7623	10487	13733	16833
291	2204	5218	7670	10574	13741	17075
698	2381	5246	7694	10804	13896	17114
714	2419	5311	7799	11069	13935	17173
730	2487	5371	7825	11193	14046	17869
790	2536	5445	7837	11474	14156	17879
839	2717	5506	8280	11561	14255	18065
994	3238	5545	8342	11585	14462	18096
1005	3260	5698	8369	11603	14487	18138
1090	3383	5873	8453	11832	14699	18182
1113	3463	5925	8573	11836	14720	18210
1117	3836	5964	8664	11947	14757	18293
1165	3860	6104	8800	12194	14803	18553
1199	4199	6123	8820	12198	14818	18603
1245	4222	6378	8853	12279	14850	18650
1361	4243	6531	8936	12379	14877	18760
1462	4285	6829	9067	12536	15157	18774
1507	4319	6881	9109	12602	15384	18841
1519	4422	6889	9163	12655	15708	18898
1628	4505	6955	9167	12717	15738	19329
1696	4544	7068	9306	12851	15747	19348
1970	4769	7397	9379	12859	15769	19410
2032	4868	7456	9438	12936	16007	19461
2060	4942	7486	9461	12990	16594	19821
2071	4986	7565	9807	13309	16692	19835
2176	5123	7601	10029	13457	16715	19891

Torino, il 31 gennaio 1860.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. *Il Direttore Generale* TROGLIA.

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Clusone, li 30 gennaio 1860.

La prego signor Direttore, a voler dar luogo nel pregiato di lei giornale alla seguente risposta all'articolo inserito nel N. 6 del *Monitore torinese* di quest'anno « Fatti diversi »

In detto articolo una pretesa corrispondenza da Lovere, dopo d'avere lamentato la distribuzione territoriale per la quale Lovere, capoluogo del mandamento di quel nome (situato all'estremo lembo della provincia di Bergamo) sia stato aggregato al circondario di Clusone, ed unito come collegio elettorale al mandamento di Gandino, viene gettando concetti e frasi, parto, direbbersi, di un mal contenuto dispetto, contro l'avvocato Sacchini, preposto quale regio intendente al circondario di Clusone.

Assevera il preteso corrispondente del *Monitore torinese* che il detto signor Sacchini, avvocato senza cause alla Mecca, sia stato collocato alla vice intendenza di Cremona per misteriosa cause, ed indi promosso alla intendenza di Clusone. Noi, quanto alle cause, preghiamo il *Monitore torinese* a voler leggere la *Gazzetta dei Giuristi* del 1856-57-58, e quanto al resto, per amore di verità, possiamo attestare che egli venne a Cremona quale segretario particolare, prestando volenteroso i proprii illuminati servigi, ed ivi meritavasi giustamente la conferma dell'amicizia, devozione e stima dei di lui concittadini, come si può rilevare dal N. 3, del *Corriere Cremonese* di quest'anno, confermando in tal modo il concetto e l'opinione che di lui un alto personaggio aveva manifestato, consigliando l'impiego delle di lui rare ed elevate doti e qualità, dimostrate operando per la causa italiana.

Dev.mo Obb.mo servo
A. SPERANZA.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

DEPOSITO DI CANDELE STEARICHE
a minor prezzo di altri depositi per pronti contanti, monete abusive.

Presso il droghiere Luigi Lano, via di S. Francesco di Torino, n. 18.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese

FISIONOMIE
DELL'
ESERCITO ITALICO
Cenni storici e descrittivi
delle Truppe capitanate da S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II
nella guerra d'indipendenza del 1859

PREZZO LIRE **1**.

Con vaglia postale intestato al direttore dell'**Espero** si spedisce franco in tutto lo stato.

DEPOSITO in Torino presso il Confettiere Depedér, via Nuova, ed all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling. Questa composizione così rinomata pei capelli è ormai adottata dalla più alta società. Ogni vaso è munito del timbro del Governo Olandese.

AVVISO AI NEGOZIANTI
Deposito di stoffe di seta lombarde di scelta qualità e a prezzi convenientissimi. Stradale del Re, n. 37, Torino.

SIROPPO PAGLIANO
Avvertenza per averlo genuino.

In seguito alle contraffazioni che se ne fanno in Nizza come in altre città, il D.r **Pagliano** riservandosi di svelare i contraffattori e per evitare i gravi inconvenienti *che occorrono agli ammalati*, convenne col sig. Dalmas, farmacista in Nizza, che le boccette *Siroppo Pagliano* da lui spedite porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore ***Girolamo Pagliano***.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

FERRO QUEVENNE
APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1853) del signor BOUCHARDAT:

» Al giorno d'oggi, in presso che tutti i » casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla » maggioranza dei medici, io adopero il FERRO » QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al » pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

In vendita alla libreria della Minerva Subalpina in Torino

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE
COLL' AGGIUNTA
del REGOLAMENTO GIUDIZIARIO e dell' Indice ANALITICO ALFABETICO
Un Volume in-8 piccolo al prezzo di L. 3.
Mediante domanda con vaglia postale si spedisce franco di posta.

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendulo di tutti i generi di nuovo sistema decimale, **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per ***pozzi***, incendi ed irrigazione.

PASTILLES ET POUDRE DU D^R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura
QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.
Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.
Prezzo della boccetta: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. —***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PATE DE GEORGE Pharmacien d'Epinal (Vosges) — MÉDAILLE D'OR 1845 — MÉDAILLE D'ARGENT 1845

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*. Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli. n. 9. Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37. rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

CAPSULE-RAQUIN AL **COPAIVE** PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,
Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,
Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e da principali librai
INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50***. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla F... zione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 28
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

TISI POLMONARE e BRONCHITI guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.